

D02 - Rosati 1977, pp. 84-86, n. 47 - busta n. 1089/1, 1401744

Margherita a Francesco Datini, Prato 01.04.1394 (Firenze 01.04.1394)

Al nome di Dio. A d primo d'aprile 1394.

lerisera ricevetti tua per Nanni da Santa Chiara; la chagone
ch'io no' ti rispuosi si fu che qui, alle 24 ore, ci gunse mona Lionardo,
sirochia di meser Giovanni Panciatichi, e la sua figliuola
mona Sandra, e 'l figliuolo di detta mona Sandra fu chon eso loro,
e qui ritta aberghornno e la mattina ci disinorno, ch'(&i&)o 'ntesi a
fare loro pi onore ch'io seppi, bene che pocho onore si potene
fare loro, ch putine, la mattina, tutto il pescie per mia ventura,
e 'l figliuolo di Nicholaio Martini and insino a Ciervello e no'
potemo avere nulla: faciamo de l'atre chose pi onore loro che
noi potemo.

Della venuta di Nanni da Santa Chiara, no' sepi che dovese
venire voto. E' ronzinello no' ti mando per Nanni perch'ne
di bisogno qui, ch oggi ne fatto votare l'orto de' malaranci e
mandato tutto i' letame al Palcho e ne fatto lavorare l'orto a
Meo, perch ci puote istare questi tre d per l'amore del merchato,
e domane gli far votare tutte le stalle e portare i' letame
l suso, e gioved gli far arechare bundate ne a l'orticello.

O fatto cierchare degli sportegli al Palcho e a porta
de l'orto dal serraglio e no' ci sono i' niuno luog[ho] #[.....]@
Vanna di [Chiari]to che venne a chasa sua Antonio Vitale e
dice che arech la misura in mano per vedere s'erano
tante larghe alle docie, dise ch'erano a punto e arechollo
da chasa di Chiarito per di castangnio e voi no' ne
trovavate: penso sar adoperato perci no' si ritruova. L'orto istne
molto male a questo modo perch, pe' l'uscio della ghora, vi vane
chiunche vuole; non ne potuto fare danno, per insino a ora:
n'oggi mai istarebe male. Parevami da fare a questo modo: di

tre di quegli usci vecchi e puntelare molto bene l'uscio dalla
ghora, per modo che no' vi si potesse aprire l'uscio dinanzi; non
di bisogno, secondo mi dicono, se non mutare le bandelle degli
isportegli: farebbero Chiarito e Nanni di Ghiduccio; dicono che
llo faranno in un'ora, per modo istarane bene; farlo fare, se
tu vuoi.

De' cieri, ne la verità, che sono di quegli che mi mandò Niccolò,
perché gli avevo in camera mia ed erano dentro in una
chassa e noi facevamo la lettera e io dissi: "Va', recchia quante la
mette de' cieri buoni", ella arechone: de' chattivi erano, e no' fu
per altro.

Matteo fu ieri sera quine a me, e gli detto la verità
di ciò che t'ho scritto; misi molto ischusato e che non vero
che dicessi mai quelle parole: disimi che vuole essere sempre
nostro figliuolo e io gli dissi che l'acittavo di tutte, considerando
quello che era a ser Lapo. Penso bene che venivano da chostestui,
che ne savio di chost. Rispuosigli il meglio che io seppi per l'amore
di lui.

Del fatto di Meo n'è tenuto questi modi: che gli ne mostrò
buono viso e gli detto che aspetti la tornata tua e che tu
ne farai quello fia da fare, e chiese gli fatto dire a ser Chimenti;
niuno altro rimedio mi pare ci sia migliore che quello che n'è
fatto.

Gli 'basciatori no' sono venuti, perché aspettano che gli
Otto entrino nuovi; ne Arighuccio gonfaloniere di giustizia. Da
ser Chimenti sarai avisato di tutto.

L'aringhe ricevemo e mande subito e Gherardo e l'ascho
abbiamo ricevuto.

Il farsetto ti mando per Nanni da Santa Chiara e 12 pani, e

mandoti uno paneruzolo che v'ne dentro parechi prugniuoli; no'
m' patito l'animo di ma[ndargli], per te gli mando e no' ti maravigliare
perch' sieno netti, ch'io gli volea pore a fuocho che
ttu gli mangasi tune, perch' chostarno tropi danari trovare
una grande quantit perch' tu gli mandasi a ser Lapo
che se ciere vera', n'arai.

Del fatto del ron[zino], [A]ntonio Michochi a me e domandomi
di quello ronzino ca fidare di Meo; disigli che
delle bestie deva; disemi che ne a (e)serre a questi d
chost e techo ne favelerebe: dinegli quello ti pare. Egli ne degli
Otto, voglisi fare onore.

Mandoti de' cieri buoni. Rimandi il paneruzolo perch'ne di
mona Fia.

Il chavallino e il morello adopero questi due di, ch' poscia
dar ordine che si sarchi il grano dal Palcho, ch'ne il tenpo. Le
vigne no' s'ne a fare nulla di qui a magio, e chose ne fatto lavorare
la vigniuola da Filettere.

Altro no' dicho. Idio ti ghuardi.

per la Margherita, in Prato.

E pi ti mando uno paio di chalze cilestre, perch' sne che
n'i bisogno.

Franciescho di Marcho da Prato, in Firenze.

1394 Da Prato, d 2 d'aprile.